



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2013/2075(INI)

26.9.2013

PARERE

della commissione per l'occupazione e gli affari sociali

destinato alla commissione per i problemi economici e monetari

sulla relazione annuale sulla politica di concorrenza dell'Unione europea
(2013/2075(INI))

Relatore per parere: Françoise Castex

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per l'occupazione e gli affari sociali invita la commissione per i problemi economici e monetari, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che la politica di concorrenza mira a garantire il buon funzionamento del mercato interno e la parità di condizioni, a proteggere i consumatori dalle pratiche anticoncorrenziali e a garantire i prezzi migliori; che l'obiettivo della politica di concorrenza non è di effettuare una microgestione ma di dare attuazione a regole chiare ed eque nell'ambito delle quali le forze di mercato possano funzionare con efficacia;
- B. considerando il ruolo fondamentale dell'azione pubblica, degli investimenti pubblici e dei servizi d'interesse economico generale (SIEG) per garantire la coesione sociale, in particolare in un periodo di crisi;
- C. considerando che l'Unione europea è particolarmente preoccupata per la disoccupazione giovanile nel mercato unico e che sono i giovani a pagare il prezzo maggiore della disoccupazione causata da mercati in crisi;
- D. considerando che l'articolo 14 del TFUE prevede la codecisione al fine di garantire le condizioni, in particolare economiche e finanziarie, per il funzionamento dei SIEG;
- E. considerando che il protocollo n. 26 del TFUE garantisce l'ampio potere discrezionale delle autorità pubbliche di fornire, commissionare e organizzare i SIEG;
- F. considerando che la sentenza Altmark¹ stabilisce quattro criteri per distinguere tra compensazione di servizio pubblico e aiuti di Stato;
 - 1. rammenta che i principi di sussidiarietà, controllo democratico e promozione dell'interesse generale figurano tra i principi fondatori dell'Unione europea;
 - 2. ricorda l'attuazione, nel 2012, del pacchetto sugli aiuti di Stato; giudica soddisfacenti alcune misure di esenzione dall'obbligo di notifica per gli investimenti pubblici; chiede alla Commissione di fare un bilancio della sua attuazione che includa gli eventuali effetti quantitativi e qualitativi sull'occupazione e sui servizi ai cittadini, in considerazione del fatto che la crisi sta continuando a danneggiare l'economia;
 - 3. sottolinea che, in conformità dei principi generali dei trattati (non discriminazione, parità di trattamento, proporzionalità), gli Stati membri e le autorità locali devono essere liberi di decidere in che modo finanziare e organizzare i servizi sociali d'interesse generale (SSIG); in questo contesto richiama l'attenzione sugli obiettivi sociali dell'Unione e sulla necessità di promuovere la qualità, l'accessibilità e l'efficacia di tali servizi, siano essi prestati da operatori pubblici o da operatori privati;
 - 4. prende atto della reattività della Commissione europea nel garantire il salvataggio e la

¹ Sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 24 luglio 2003 nella causa C-280/00, Altmark Trans e Regierungspräsidium Magdeburg.

continuità operativa di numerosi istituti bancari nel 2012 e nell'istituire un regime temporaneo di emergenza; ritiene che lo stesso approccio debba poter essere adottato per sostenere altri settori industriali in crisi;

5. ricorda che l'Unione si trova di fronte a importanti sfide in materia di reindustrializzazione, transizione energetica e digitalizzazione, che richiedono investimenti ingenti; ritiene che le imprese, concentrate su obiettivi di redditività a breve termine, siano generalmente meno in grado di garantire gli investimenti a lungo termine necessari al ritorno a una crescita sostenibile e inclusiva; ritiene che spetti alle autorità pubbliche promuovere tali investimenti, che hanno un significativo potenziale in termini di occupazione, e che la politica della concorrenza non debba costituire un freno a questi "investimenti per il futuro"; rileva inoltre che i mercati del lavoro europei soffrono a causa di un mancato allineamento tra domanda e offerta delle competenze e che gli investimenti sociali nell'istruzione, nella formazione e nella riqualificazione tendono a contrastare la disoccupazione giovanile completano, invece di contraddire, gli obiettivi della politica di concorrenza;
6. rammenta che la politica di concorrenza deve rispettare l'articolo 9 del TFUE, che stabilisce che, nella definizione e nell'attuazione delle sue politiche e azioni, l'Unione deve tenere conto delle esigenze connesse con la promozione di un elevato livello di occupazione; ritiene che questa clausola orizzontale abbia un'influenza decisiva sull'interpretazione del diritto dell'UE e sull'assunzione di decisioni riguardo ai settori colpiti dalla crisi e dalla diffusa perdita di posti di lavoro; sottolinea che l'obiettivo principale delle politiche che gestiscono i processi di ristrutturazione deve essere quello di eliminare del tutto la disoccupazione e riconosce che le politiche devono fornire soluzioni appropriate per ogni singolo lavoratore, tenendo conto che nei decenni la concorrenza globale e la ristrutturazione delle imprese hanno portato alla perdita di posti di lavoro nei settori manifatturieri dell'Unione, in particolare per chi è meno qualificato;
7. mette in risalto l'importanza di dare nuovo impulso ai settori industriali europei tramite investimenti nella modernizzazione dei mezzi di produzione e tramite una politica in materia di concorrenza che consenta l'emergere di gruppi industriali di portata mondiale;
8. accoglie con favore il sostegno della Commissione allo sviluppo di infrastrutture a banda larga nell'intero territorio europeo, che generano competitività economica e coesione sociale; si chiede se i servizi digitali in Europa possano essere considerati SIEG;
9. sottolinea l'importanza di prendere in considerazione criteri sociali e ambientali nelle procedure degli appalti pubblici;
10. è convinto che una politica di convergenza sociale possa essere condotta in stretta coerenza con solide politiche economiche e di concorrenza;
11. solleva dubbi sul concetto di "aiuto cattivo" introdotto dalla Commissione e chiede che siano precisati i criteri che permetterebbero di definire un aiuto efficace e che siano indicate con chiarezza le norme applicabili quando gli Stati membri, gli enti locali o regionali o il settore privato effettuano investimenti in vari settori che prestano servizi economici o sociali o una combinazione di entrambi; osserva che la Corte di giustizia ha stabilito l'irrelevanza dell'efficienza economica ai fini della valutazione della compatibilità

dei finanziamenti con il mercato unico;

12. raccomanda che la Commissione valuti l'interazione tra la politica di concorrenza, da un lato, e gli obiettivi delle politiche ambientali, sociali ed economiche dell'UE, dall'altro, tenendo conto delle difficoltà riscontrate nel garantire al settore privato e all'economia sociale un accesso adeguato ai finanziamenti, nel conseguire gli obiettivi fissati per il 2020 e nel rispettare i vincoli fiscali e di bilancio imposti dal patto di stabilità e crescita;
13. ritiene che l'economia sociale e le attività che contribuiscono a specifici obiettivi sociali, economici e ambientali debbano beneficiare di un certo grado di flessibilità o di una serie di norme specifiche in materia di aiuti di Stato, tenuto conto della particolare natura del loro funzionamento e dei loro obiettivi specifici, in quanto il sostegno alle organizzazioni senza scopo di lucro e ai SSIG non causa distorsioni di mercato; sottolinea che la politica di concorrenza non deve essere utilizzata come pretesto per indebolire i SSIG degli Stati membri;
14. ritiene che nel settore dell'edilizia popolare spetti un ruolo importante alla sussidiarietà e che la politica di concorrenza dell'Unione non debba impedire lo sviluppo di norme nazionali tese a conseguire una migliore integrazione sociale;
15. ritiene che il tipo di dialogo avviato dal commissario per la concorrenza non possa sostituirsi al vero controllo democratico da parte del Parlamento; sottolinea che il controllo parlamentare è a maggior ragione necessario in quanto la politica di concorrenza comporta un controllo della Commissione sulle decisioni delle autorità nazionali e locali elette democraticamente; evidenzia inoltre la necessità di sviluppare un dialogo migliore tra la Commissione, gli Stati membri, le autorità regionali e locali e la società civile;
16. ritiene che garantire pari condizioni alle imprese nel mercato interno implichi anche la lotta al dumping sociale, che dovrebbe essere considerato una pratica anticoncorrenziale; ritiene che la Commissione debba vigilare sulle pratiche di dumping all'interno dell'UE, tramite le quali un'azienda, a livello internazionale o nazionale, vende unità al di sotto del prezzo di produzione per portare al fallimento uno o più concorrenti; ritiene che la Commissione debba pertanto prodigarsi per una convergenza verso l'alto degli Stati membri in termini di prestazioni economiche e sociali; sottolinea la necessità che le riforme strutturali includano una revisione del sistema fiscale al fine di contrastare la frode, l'evasione fiscale e i paradisi fiscali;
17. ribadisce la sua richiesta di codecisione in materia di regole di concorrenza, mediante accordi interistituzionali e in occasione di una prossima modifica del trattato;
18. ribadisce il proprio invito alla Commissione a includere nelle relazioni future una sezione specifica sull'impatto della politica di concorrenza dell'UE sull'occupazione e sugli affari sociali.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	26.9.2013
Esito della votazione finale	+: 34 -: 3 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Edit Bauer, Heinz K. Becker, Pervenche Berès, Vilija Blinkevičiūtė, Philippe Boulland, David Casa, Alejandro Cercas, Ole Christensen, Derek Roland Clark, Minodora Cliveti, Emer Costello, Frédéric Daerden, Sari Essayah, Richard Falbr, Marian Harkin, Danuta Jazłowiecka, Ádám Kósa, Jean Lambert, Verónica Lope Fontagné, Olle Ludvigsson, Thomas Mann, Csaba Óry, Sylvana Rapti, Licia Ronzulli, Elisabeth Schroedter, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Jutta Steinruck, Ruža Tomašić, Traian Ungureanu
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Françoise Castex, Philippe De Backer, Anthea McIntyre, Ria Oomen-Ruijten, Evelyn Regner, Birgit Sippel, Csaba Sógor, Tatjana Ždanoka